

*Sara Sorrentino**
Università di Genova

LE SCELTE ESPRESSIVE DI ZEROCALCARE IN *KOBANE CALLING* E *NO SLEEP TILL SHENGAL*

Abstract: In quest'analisi si considereranno due reportage a fumetti di Zerocalcare: il primo, *Kobane Calling* racconta le tappe del viaggio dell'autore nelle terre al confine tra Siria e Turchia, con destinazione finale Kobane, cittadina di frontiera della provincia del Rojava, divenuta celebre per essere stata, all'inizio del 2015, il caposaldo in cui i combattenti curdi hanno contrastato l'avanzata del gruppo dello Stato Islamico. Il secondo reportage, *No sleep till Shengal* (BAO Publishing, 2022), sviluppa la ricerca sul confederalismo democratico proposto da alcuni movimenti del popolo curdo, e riporta il viaggio intrapreso dall'autore, nella primavera del 2021, a Shengal, nel Kurdistan iracheno. Tra la vasta produzione dell'autore romano si è deciso di indagare queste due opere perché esse sono connotate da numerose scelte espressive che sfruttano la loro popolarità e capacità comunicativa per diffondere una tematica geopolitica complessa come la lotta per l'autodeterminazione condotta dal popolo curdo. Nel corso dell'analisi si osserveranno le attestazioni riconducibili all'italiano contemporaneo e al romanesco, ovvero ai poli linguistici più attivi in entrambe le opere. In questo contributo si esamineranno le attestazioni ritenute linguisticamente più eccentriche rispetto alla norma e investite di un valore simbolico e ideologico.

Parole chiave: *Zerocalcare*, *Kobane Calling*, *No sleep till Shengal*, *graphic novel*, *analisi linguistica*, *Italiano d'uso contemporaneo*.

1. INTRODUZIONE

L'analisi comprenderà le diverse componenti verbovisive. della pagina, i baloon e le didascalie che interagiscono con il "sistema sincretico della sintassi" (Moglia 2022: 2)¹ del fumetto; per brevità ci si riferirà a *Kobane*

* sara.sorrentino@edu.unige.it; ORCID: 0000-0002-0085-6322

¹ Per gli aspetti semiotici del fumetto, cfr. Barbieri (2017). Per indagini linguistiche approfondite su *graphic novel* e fumetti si trovano in Sebastiani (2002) e Sebastiani (2009). Per un ampio approfondimento sui modelli linguistici del *graphic novel* italiano

Calling con la sigla KC e a *No sleep till Shengal* con la sigla NS². Gli aspetti macrolinguistici grammaticali sono in linea con “la grammatica del fumetto” (Morgana 2016: 221) di cui le principali coordinate (vignette, fumetti, didascalie, onomatopée, segni cinetici che indicano il movimento e manipolazione espressiva del *lettering*) sono interpretate, come accade spesso nel genere *graphic novel*, per creare un “personale linguaggio fumettistico, che presuppone lettori più abili e scaltri, puntando su soluzioni innovative e su strategie espressive a volte complesse” (Ivi: 224).

Per quanto riguarda le titolazioni, l’autore ha scelto la lingua inglese; *Kobane Calling*, letteralmente *Kobane chiama*, è costruito sull’esempio di *London Calling*, album e brano di The Clash datato 1979, entrambi divenuti leggendari nella storia della musica, che a loro volta richiamavano il titolo della trasmissione radiofonica inglese *London Calling Europe*, la cui prima trasmissione risale al 6 luglio 1941³ e che dunque, rinviando a scenari di guerra e di tensione, è in linea con il contenuto del fumetto. Anche il titolo della seconda opera fa riferimento all’ambito musicale: il nome, nella versione curda, della cittadina Shengal (araba Sinjar) sostituisce il toponimo Belfast che invece compare nella canzone *No sleep ‘til Belfast* del gruppo punk irlandese *Stiff Little Fingers*, cover della più celebre *No sleep till Brooklyn* del gruppo newyorchese Beastie Boys; la traduzione di questo secondo titolo, *Niente sonno fino a Shengal*, è inoltre un rimando cataforico alla storia in cui il sonno del protagonista è compromesso dai rumori gravi e cavernosi che produce, russando, il suo compagno di stanza⁴.

L’italiano delle due opere si colloca “verso la parte centrale del repertorio (socio)linguistico sia sul piano dell’organizzazione testuale, sia sul piano lessicale, sia infine su quello sintattico, con una concentrazione di fenomeni che caratterizzano tradizionalmente la riproduzione di una comunicazione di marca colloquiale (e giovanile) entro i testi scritti” (Testa 2023: 139). Assumendo, come base di studio, l’approfondita analisi linguistica di Andrea Testa sulle due opere (Testa 2023), in questa sede mi occuperò dell’addensamento di inglesismi, disfemismi e di elementi morfologici che la tradizione degli studi linguistici riconduce all’italiano popolare e/o all’italiano parlato, nonché di alcune attestazioni diatopicamente marcate stilisticamente

cfr. Giovanardi & Testa (2023). Sul romanesco di Zerocalcare cfr. Palermo (2021); Testa (2023: 137–139).

² Per *Kobane Calling* l’edizione da cui sono riprese le citazioni è quella aggiornata del 2020; le citazioni da *No sleep till Shengal* provengono dall’edizione del 2022. Il segno / indica il cambio di baloon (o fumetto), il segno | indica il cambio di vignetta. Il testo, originariamente in carattere stampatello maiuscolo, è citato in corsivo, i caratteri maiuscoli non sono d’autore ma sono stati inseriti nella trascrizione, secondo le norme ortografiche.

³ V. <https://www.bbc.com/historyofthebbc/anniversaries/july/london-calling-europe/>.

⁴ “Non si può definire ‘russare’ / Il rumore di 49 facoceri venuti dall’inferno che spolpano una famiglia di scimmie” (Zerocalcare 2022: 44).

significative. L'indagine si soffermerà inoltre sull'impiego di riferimenti che rimandano alla cultura popolare, spesso derivati da programmi televisivi, videogiochi, romanzi di consumo, e sulle modalità con cui essi acquistano un'importanza tematica e simbolica primaria nei due reportage.

2. PECULIARITÀ LESSICALI E TEMATICHE

Come accade frequentemente nell'italiano contemporaneo e, soprattutto, nella lingua dei media e dei fumetti⁵, gli inglesismi sono numerosi. Tra i molti, importanti segnalatori che rivelano come i campi semantici più attivi siano riconducibili a Internet e ai sottocampi dei videogiochi, dei social media, dei film e delle serie tv (Testa 2023: 133), si evidenziano le scelte lessicali che indicano la vicinanza ad alcuni ambiti peculiari e che possono permanere oscure se si ignora un determinato immaginario socioculturale. L'espressione *Darwin Awards* (Zerocalcare 2020: 236), utilizzata nella frase "cercare di morire in un modo da Darwin Awards", è, per esempio, il nome di un noto premio, assegnato annualmente mediante votazione popolare su una piattaforma online⁶, conferito postumo alle persone che perdono la vita in seguito ad azioni scellerate o in circostanze ridicole. L'uso di *stargate* (Ivi: 63) è ripreso dall'universo fantascientifico del film del 1994 *Stargate* di Roland Emmerich e sviluppatosi nelle serie televisive successive in cui gli *stargate* sono portali che permettono di collegare in maniera quasi istantanea due punti dello spazio. All'ambito mediale sono riconducibili anche gli usi *spoilerare* e *fanbase*. La prima occorrenza, formata dal sostantivo *spoiler*⁷ e dal suffisso della prima coniugazione verbale, è datata 1983 nel Sabatini Coletti che non riporta, però, a differenza del Nuovo De Mauro, l'uso informale del termine che, nella sua mutazione morfologica da sostantivo a predicato, consiste nell'atto di rivelare la trama, la conclusione, l'effetto sorpresa di un film o di una serie, a qualcuno che ancora non ne ha completato la visione⁸. La seconda occorrenza, *fanbase*, prestito integrale dalla lingua inglese, se indica un gruppo di sostenitori di uno o più artisti,

⁵ In un recente saggio di Andrea Testa e Claudio Giovanardi sui modelli linguistici del romanzo a fumetti, Giovanardi (Giovanardi & Testa 2023: 232) evidenzia come i *graphic novel* siano "uno specchio che riflette in buona misura l'articolazione dell'attuale repertorio linguistico italiano".

⁶ V. <https://darwinawards.com/>.

⁷ V. <https://dizionario.internazionale.it/parola/spoiler>, s.v.

⁸ Al predicato in questione, è dedicata una pagina di approfondimento nella sezione delle consulenze linguistiche dell'Accademia della Crusca: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/evitando-di-spoilerare-il-finale%e2%80%a6/1059> <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/evitando-di-spoilerare-il-finale%e2%80%a6/1059>.

nell'italiano attuale è utilizzata anche per definire i seguaci degli account social di un personaggio noto. Le locuzioni *papa boy* e *bufera social* sono neoformazioni ibride (Adamo & Della Valle 2017: 30) da ricondurre al repertorio giornalistico; la prima, meno recente, è una denominazione scherzosa dei giovani che si raccolgono attorno al papa durante gli affollati raduni organizzati dal Vaticano; la seconda, negli ultimi tempi usata con una certa frequenza, descrive l'insieme di reazioni, spesso aggressive, rintracciabili sulle piattaforme social, suscitate, generalmente, da una dichiarazione rilasciata da un personaggio noto. Tra i forestierismi, si notano alcune deformazioni ottenute tramite la trascrizione della resa fonetica, che dileggia la cattiva conoscenza della lingua inglese da parte di coloro che sono costretti a pronunciarla per farsi comprendere in una conversazione: "Eiti iuros" (Zerocalcare 2020: 73); "medisinz dentist" (*Ibidem*); "ai dont spic" (Ivi: 154).

Le attestazioni mistilingue, angloitaliane, costituiscono un diverso insieme lessicale; l'espressione *too much* (Zerocalcare 2022: 47), talvolta preceduta dall'attenuativo *po*, usata per giudicare come esagerata una situazione oppure per definire fuori luogo un comportamento, non è registrata sui dizionari ma è frequente nel parlato informale e presenta oltre centocinquanta nel corpus dell'italiano del web, con lo stesso significato e nello stesso contesto d'utilizzo del testo⁹. Le altre occorrenze, riconducibili a questa tipologia, come "I don't undestrاند one ceppa" (Zerocalcare 2020: 75); "fly down tortellotto" (Ivi: 37)¹⁰; "to make pippa" (Zerocalcare, 2022: 80); "molto action" (Ivi: 106); "fumettista stealth" (Ivi: 114)¹¹, dimostrano un uso improprio della lingua inglese che, mescolata con l'italiano, ha una resa canzonatoria nei confronti di alcuni inglesismi gratuiti mirati a conferire all'atto comunicativo uno stile contemporaneo.

Il sintagma "tormenti autoinflitti da primo mondo" (Ivi: 8) costituisce invece un caso particolare. Indica con sarcasmo alcune problematiche, spesso irrisorie, che paiono insormontabili agli occhi di una persona che vive in una condizione di privilegio socioeconomico e deriva da *first world*

⁹ V. <http://corpora.dipartimentidieccellenzadilef.unifi.it/noske/run.cgi/first?iquery=too+much&corpname=colweb&corpus-search-form=true>

¹⁰ L'espressione, con il significato di *vola basso, non essere superbo*, non è utilizzata, in questa forma, nella lingua inglese.

¹¹ L'uso del nome *stealth* (di cui nel testo ci si avvale come aggettivo riferito al sostantivo *fumettista*), che in inglese indica il fatto di agire in segreto, rimanda ad una categoria di videogiochi d'azione basati sull'abilità del giocatore di evitare di essere rilevato dal nemico per poter completare gli obiettivi fissati. Nel testo è utilizzato, come le altre formazioni mistilingue, in chiave ironica, per alludere alla poca credibilità che il protagonista ritiene di avere quando tenta di vestire i panni dell'uomo di azione.

problem, utilizzata nei registri informali dell'inglese e, infatti, lemmatizzata nell'*Urban dictionary*¹², un dizionario online compilato dagli stessi utenti, dove sono raccolte parole ed espressioni gergali. All'espressione è dedicato un approfondimento, del 2018, sul Corriere della Sera¹³; essa è comune, soprattutto nella versione inglese, nel linguaggio del *meme*¹⁴ tanto da avere una pagina dedicata¹⁵, dal 2018, nel catalogo online *Know your meme*, un sito web che documenta i fenomeni di Internet come video virali, immagini, slogan. Un ulteriore sottoinsieme lessicale è costituito da alcuni neologismi composti che crediamo possano essere attribuiti alla creatività dell'autore, formati mediante la semplice giustapposizione di due unità lessicali. Sul modello nome+nome, sono costruite alcune formazioni: *papa-pass* (Ivi: 51) il cui significato rimanda al privilegio della protezione papale; *CaneDi-Morte*, in questo caso none+preposizione+nome (Zerocalcare 2020: 126), composta da un determinato e da un determinante, che, per definizione dell'autore, designa un cane macilento e in evidente stato di deperimento; *cazzoconiglio* (Zerocalcare 2022: 35), formazione disfemica costituita da un determinante e da un determinato, coniata per indicare una scherzosa pratica giovanile per cui un disegno che sembra raffigurare un coniglio si rivela invece la raffigurazione stilizzata dell'organo sessuale maschile. Due sono invece le occorrenze composte da nome+aggettivo: *adultocentrica* (Zerocalcare 2020: 133); *pippocratico* (Zerocalcare 2022: 131). La prima, classificata come neologismo da Treccani nel 2008¹⁶ e riferita ad un pensiero che interpreta i comportamenti dei bambini considerandoli adulti, segue il sostantivo disfemico *cazzata*; la seconda è ottenuto dall'unione di *pippo* che rimanda al vocabolo corrente nella comunicazione giovanile romana *pippa* con il significato di discorso lungo e noioso (Giovanardi 2019: 103), seguito dal suffisso *-cratico* riferito all'esercizio del potere. Zerocalcare conia questa deformazione con intento ironico e deforma la formula *confederalismo democratico*, coniata da Abdullah Öcalan (2013: 26), fondatore del Partito dei Lavoratori del Kurdistan, per denominare un tipo di autogoverno politico dove tutti i gruppi della società e tutte le identità culturali possono

¹² V. <https://www.urbandictionary.com/>.

¹³ V. <https://www.corriere.it/tecnologia/cards/first-world-problem-meme-che-racconta-piccoli-drammi-chi-ha-tutto/classico.shtml> (Consultato il 31/10/2024)..

¹⁴ Si tratta di contenuti verbovisivi di natura umoristica, spesso frutto di rielaborazioni creative di scene di film, serie o programmi TV, opere artistiche, note nell'immaginario comune, che si diffondono in rete.

¹⁵ V. <https://knowyourmeme.com/memes/first-world-problems> (Consultato il 31/10/2024)..

¹⁶ V. https://www.treccani.it/vocabolario/adultocentrico_%28Neologismi%29/, s.v. (Consultato il 31/10/2024)..

esprimersi in incontri a livello locale, convegni generali e consigli. Infine, l'espressione *Punti TSO*, nella proposizione "Perché non abbiamo fatto il viaggio insieme dall'Italia non si sa, mi sa che era troppo logico e non ci davano abbastanza punti TSO" (Zerocalcare 2020: 91), è formata da un sostantivo e dalla sigla che indica il Trattamento Sanitario Obbligatorio rivolto a persone affette da malattie mentali e si riferisce ironicamente alla scelta di compiere un viaggio così rischioso come quello intrapreso dal protagonista.

Anche la componente disfemica costituisce un tratto stilistico importante della produzione di Zerocalcare; l'elemento che presenta maggiori occorrenze è *cazzo*, usato in modo proprio, in riferimento all'organo sessuale maschile, oppure in diverse declinazioni figurate. Gli usi rintracciati possono essere classificati secondo alcune categorie proposte da Luca Serianni in uno studio dedicato al turpiloquio¹⁷; il lemma è utilizzato nelle esclamazioni, anche con valore incidentale: "siiiii! Andiamo, cazzo!" (Ivi: 139); "perché, cazzo, se dobbiamo portare delle telecamere a Kobane, bisogna scrivere su ogni telecamera 'X Kobane'?" (Ivi: 76); "è una guerra, cazzo, come fai ad avere quest'attenzione verso ognuno di quei morti?" (Ivi: 157). Inoltre è un elemento completivo delle negazioni, secondo un uso che, specifica Serianni (2012: 182), è ben noto in italiano e in altre lingue: "non c'è un cazzo da fa'" (Zerocalcare 2020: 85); "non si capisce un cazzo" (Zerocalcare 2022: 29); "non spostano un cazzo" (Ivi: 47); "non capisco un cazzo" (Ivi: 78); "non si vede un cazzo di niente" (Ivi: 108); "non dormo un cazzo" (Ivi: 114); "non mi invento un cazzo" (Ivi: 158); "non c'è un cazzo da raccontare" (Ivi: 189); oppure è utilizzato con il significato di *niente affatto* in espressioni olofrastiche come: "Col cazzo, invece!" (Zerocalcare 2020: 178); "e da solo vado cor cazzo" (Zerocalcare 2022: 20); e come elemento che ribalta un'argomentazione citata nel cotesto precedente, come in: "dormire il cazzo" (Ivi: 113)¹⁸. Numerosi sono gli impieghi di *cazzo* come elemento completivo di interrogative, anche indirette, con intonazione polemica: "ma che cazzo è kobane?" (Zerocalcare 2020: 13); "e che cazzo ci stai a fa' qua?" (Ivi: 137); "e mò chi cazzo è il fumettista disimpegnato?" (Ivi: 16); "chissà che cazzo mi pensavo" (Ivi: 26); "ma che cazzo ci sei venuto a fare qua?" (Ivi: 46); "machecazzodici?" (Ivi: 67); "cazzohaifatto?" (Zerocalcare 2022: 32); "in cosa cazzo ti sei cacciato?" (Ivi: 60); "che cazzo ne so?" (Ivi: 118); "non so che cazzo dire" (Ivi: 121); "come cazzo funziona 'sto governo?" (Ivi: 131);

¹⁷ Già Emilio Cecchi, nel 1948, registrava, criticamente, una maggiore permeabilità dell'italiano al turpiloquio (Cecchi 1972: 133–135); cfr. anche Serianni (2012: 179–186). Per l'approfondita disamina dei diversi impieghi del disfemismo *cazzo* in Zerocalcare, si veda anche Testa (2024: 259–26).

¹⁸ Per un uso parallelo, cfr. l'espressione toscana gergale *una sega*; l'espressione *il cazzo* nega l'azione predicata dal verbo che la precede.

“dove cazzo lo incontro” (Ivi: 176). A questi, si aggiunge l’utilizzo di *cazzo* come intensificatore¹⁹: “cazzo di scemo” (Zerocalcare 2020: 12); “nessuna altra cazzo di lingua” (Ivi: 28); “un cazzo di e-reader” (Ivi: 227); “sto cazzo di navigatore” (Ivi: 85); “quella cazzo di dance mediorientale” (Zerocalcare 2022: 33); “questo cazzo di simbolo gigante” (Ivi: 57). Inoltre, il lemma ricorre di frequente in espressioni figurate, come la locuzione *rompere il cazzo* sinonimica di causare fastidio: “ti rompono il cazzo” (Zerocalcare 2020: 204); “non ci rompere il cazzo” (Zerocalcare 2022: 6); “hai rotto il cazzo” (Ivi: 62); “ci rompono il cazzo” (Ivi: 116); oppure *stare sul cazzo* per esprimere antipatia: “me state sul cazzo” (Ivi: 28). Il disfemismo è utilizzato anche per riferirsi ai fatti privati: “sì, facciamoci i cazzi loro!” (Zerocalcare 2020: 94); “fatti i cazzi tuoi” (Ivi: 212); “si fa abbastanza i cazzi suoi” (Zerocalcare 2022: 37). Dal nome dell’organo sessuale discendono alcuni usi come *cazzetto* (Ivi: 71); *cazzata* (Zerocalcare 2020: 124, 206; Zerocalcare 2022: 21, 32, 68), oppure le locuzioni ellittiche del verbo *frega*, *cazzotene* (Zerocalcare 2022: 10); *cazzocene* (Ivi: 77), che appartengono all’informalità e sono diffuse nell’italiano substandard e in rete²⁰. La parola, inoltre, forma i composti *stocazzo* (Ivi: 86, 87, 105) e *sticazzi* (Zerocalcare 2020: 184, 262; Zerocalcare 2022: 9, 12, 68, 77, 93, 179), romaneschi in origine ma ormai comuni nelle forme non sorvegliate dell’italiano contemporaneo a livello sovraregionale per esprimere noncuranza. Desemantizzati nel loro rimando alla sfera sessuale sono anche le espressioni *cojone* (Zerocalcare 2022: 31, 116); *cojoni* (Zerocalcare 2020: 81) per descrivere una persona poco brillante oppure *culo*, utilizzato sempre in locuzione figurate come “com’è una città che ha preso a calci in culo l’Isis?” (Ivi: 186, 189); “li prendiamo per il culo” (Zerocalcare 2022: 61); “pronti a fare il culo al bastardo” (Ivi: 74). Alcuni disfemismi presenti nei testi e legati alla sfera sessuale sono invece impiegati nel loro significato letterale: *sborra* (Ivi: 68); *bocchini* (Zerocalcare 2020: 151); mentre le occorrenze *pippa* (Ivi: 82); *pippe* (Zerocalcare 2022: 139); *pippone* (Zerocalcare 2020: 87) che, se nel loro significato letterale rimandano all’atto onanistico maschile, sono nel testo utilizzate come sinonimo di spiegazione lunga, verbosa e non richiesta che suscita nell’ascoltatore una sensazione di noia profonda. Alla sfera scatologica sono connessi i disfemismi *caco* (Ivi: 181); *merda* (Ivi: 233; Zerocalcare 2022: 34, 59); *pezzodimerda* (Ivi: 81); *stronzate* (Ivi: 101, 170). Le imprecazioni vengono formulate soprattutto mediante il ricorso a locuzioni che invocano

¹⁹ Per la definizione e la classificazione degli intensificatori in italiano si veda Cimaglia 2010.

²⁰ La locuzione, con il pronome di prima persona plurale, usata come *hashtag* ha, su Instagram, 10, 4 mila post; la stessa, con il pronome di prima persona singolare, compare in 44 mila post.

una divinità: *cristosanto* (Zerocalcare 2020: 133); *madonna* (Ivi: 64, 65); *emmadonna* (Ivi: 190); *cristo* (Zerocalcare 2022: 51); *cristo santo palombaro* (Ivi: 64); *cristoddio* (Ivi: 106); *madreddio* (Ivi: 161); *cristoddio* (Ivi: 106); *madonna dei cazzi tuoi* (Ivi: 172). Talvolta il nome di Dio è deformato per tabù, in un'espressione comune nel linguaggio giovanile: *porcoddue* (Zerocalcare 2020: 65, 78, 90, 237); (Zerocalcare 2022: 115). Un evidente tratto stilistico è anche l'impiego del romanesco, per cui, in questa sede, si osserveranno unicamente le voci lessicali ritenute più significative, rimanendo al saggio di Claudio Giovanardi (Giovanardi 2019: 84–105) sulla vitalità del romanesco nell'opera di Zerocalcare e al già citato contributo di Andrea Testa (Testa 2023: 37–139) per un'analisi completa della presenza del dialetto nei diversi ambiti linguistici. Sul versante lessicale, l'autore impiega alcune espressioni di tradizione romana: *abbiocco* (Zerocalcare 2020: 85)²¹; *monnezza* (Ivi: 44)²²; *accolli* (Ivi: 53, 59; Zerocalcare 2022: 9)²³; *accollo* (Zerocalcare 2020: 104, 133; Zerocalcare 2022: 8); *pischello* (Zerocalcare 2020: 90); *pischella* (Ivi: 91, 131, 242); (Zerocalcare 2022: 174)²⁴; *rosicare* (Zerocalcare 2020: 103)²⁵; *je spiccica casa* (Ivi: 111)²⁶; *pischellone* (Zerocalcare 2022: 145); *fracico* (Ivi: 81)²⁷; *capoccia* (Ivi: 13)²⁸; *coatti* (Zerocalcare 2020: 131); *coatto* (Ivi: 151; Zerocalcare 2022: 74)²⁹; *sentirsela calla* (Zerocalcare 2020: 151)³⁰; *te se sgobbano* (Zerocalcare

²¹ 'sonnolenza improvvisa' (Faraoni & Loporcaro 2020: 219).

²² 'spazzatura', registrata come voce romanesca in <https://www.treccani.it/vocabolario/mondezza> (Consultato il 31/10/2024)..

²³ Il verbo *accollare* è molto usato nel gergo giovanile ma il sostantivo in questione sembra avere avuto una diffusione capillare proprio attraverso i fumetti di Zerocalcare.

²⁴ 'ragazza'; 'ragazzo' in Giovanardi (2019: 98).

²⁵ L'origine romanesca è approfondita in un articolo in D'Achille (2011).

²⁶ L'espressione rimanda all'atto di pulire la propria abitazione; solitamente, nell'italiano informale, è utilizzata, nei termini di paragone, che qualcuno non è nulla a confronto di qualcun altro; se ne rintracciano numerose attestazioni sul web e sul Corpus della Lingua Italiana nel Web: <https://www.stazionelessicografica.it/ricerca?str=spiccio+casa> (Consultato il 31/10/2024)..

²⁷ 'bagnato'; l'aggettivo è lemmatizzato in Ravaro (1994: s.v.); esso compare più volte in alcuni quotidiani, soprattutto in occasione di citazioni di parlanti romani, cfr. <https://www.stazionelessicografica.it/ricerca?str=fracico> (Consultato il 31/10/2024)..

²⁸ 'testa', lemmatizzato in *Il nuovo De Mauro*, s.v., come voce romanesca, <https://dizionario.internazionale.it/parola/capoccia>, s.v. (Consultato il 31/10/2024).

²⁹ Si veda, a proposito di *coatto*, Giovanardi (1993: 62–78) e D'Achille & Giovanardi (2001: 151–168).

³⁰ 'essere sicuri di sé'; per questa locuzione cfr. Giovanardi (2013: 198).

2022: 154, 191)³¹; *babbasone* (Ivi: 156)³². La forma verbale pronominale della proposizione “non posso accannarla così alla madre” (Ivi: 18) è riconducibile al romanesco giovanile ed il suo significato è assimilabile al verbo ‘abbandonare’, come riportato in un’indagine sui neologismi condotta da Giovanardi (2020: 222; Faraoni & Loporcaro 2020: 215–226). Tra le tante bandiere linguistiche romanesche c’è anche *daje* (Zerocalcare 2020: 98, 106, 139), formato dal verbo dare (a Roma troncato in *dà*) e dal pronome *je*, che nel romanesco sta per ‘gli’, ‘le’. L’espressione è ormai di uso in tutta la penisola, come dimostrano le numerose attestazioni desumibili dall’archivio in rete de *la Repubblica* e del *Corriere della Sera*³³, e testimonia, insieme ad alcune altre appena menzionate, il processo per cui la lingua standard, soprattutto in campo lessicale, assume tratti regionali che divengono così usati e comprensibili a livello sovraregionale (Alfonzetti 2013: 213–251).

Nella lingua dei due fumetti la presenza del romanesco non può essere ignorata e anzi costituisce un tratto identitario importante dell’idioletto dell’autore che non risulta, però, mai modificato in profondità dalla variabile diatopica: si tratta di un meccanismo riconducibile al “tag-switches”, teorizzato da Shana Poplack (1980: 581–618), per cui il dialetto è utilizzato solo in occasione di “singole parole, allocutivi o segnali discorsivi (tag switching), oppure di intere frasi ma molto brevi e sintatticamente elementari (enunciati nominali, spesso monorematici)” (Ivi: 221). In molti casi, infatti, si registra un maggior numero di forme distanti dal romanesco o neoromanesco e coerenti con l’italiano d’uso contemporaneo. Quest’ultimo costituisce un importante polo d’attrazione che determina una particolare affinità morfologica e sintattica con i costrutti del parlato o dello scritto non sorvegliato da cui derivano i temi sospesi; *te/lui/lei* in funzione di soggetto; l’impiego del passato prossimo al posto del passato remoto; la presenza del *che* indeclinato³⁴. Riconducibili all’italiano contemporaneo sono anche

³¹ L’espressione è gergale e indica l’atto di venire colti in flagrante dalle autorità. È in uso nel lessico giovanile ed è rintracciabile anche nel lessico pasoliniano come segnalato da Giuseppe Antonelli in https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16_luglio_10/romanesco-punkabbestia-pasolini-nuovi-social-caa35018-460a-11e6-be0f-475f9043ad28.shtml. In rete, si rintraccia, con lo stesso significato, un uso, del 2018, in uno scambio tra due utenti di un blog: <https://forum.escapefromtarkov.com/topic/65765-assicurazione/> (Consultato il 31/10/2024)..

³² Il sostantivo è riconducibile a *babbaçione* con il significato di ‘sciocco, tonto’, cfr. D’Achille & Giovanardi (2018: s.v.).

³³ V. https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/16_luglio_10/romanesco-punkabbestia-pasolini-nuovi-social-caa35018-460a-11e6-be0f-475f9043ad28.shtml (Consultato il 31/10/2024)..

³⁴ Per una descrizione approfondita di questi fenomeni in relazione all’italiano contemporaneo e alle sue diverse varietà cfr. D’Achille (2019).

l'uso avverbiale di aggettivi come “sicuro è Siria” (Zerocalcare 2020: 144); “mezza mastodontica” (Zerocalcare 2022: 50); “io vado nel pallone totale” (Ivi: 86); “sicuro la gente penserà” (Ivi: 93); “mezzo famoso” (Ivi: 117); “mezzo sì” (Ivi: 182); e l'impiego di *stare* per *essere*: “io ormai sto a livello expert” (Zerocalcare 2020: 23); “ci sta un'emozione” (Ivi: 29); “non ci stanno le contraddizioni” (Ivi: 42); “stai a trenta chilometri da Mosul” (Ivi: 84); “non voglio negare le complessità che di sicuro ci stanno” (Ivi: 88); “non ci sta il rischio” (Ivi: 195). Sul versante lessicale i riflessi della contemporaneità si colgono, oltre che nei già censiti inglesismi, neologismi e disfemismi, anche nella presenza massiccia di parole generiche come *cosa* (Ivi: 14, 105, 195, 208; Zerocalcare 2022: 42, 92), in espressioni come “ti devi chiedere delle cose” (Zerocalcare 2020: 265); “mi sento come coso” (Ivi: 94); “erano un botto” (Zerocalcare 2022: 14); “c'abbiamo il permesso di coso” (Ivi: 51); “un mucchio di italiani” (Ivi: 57); “che grande” (Ivi: 83); nell'uso di ‘tipo’³⁵: “tipo che zompa la corrente” (Zerocalcare 2020: 89); “tipo speculazioni edilizie” (Ivi: 83); “tipo impallato” (Ivi: 99); “tipo scappato di casa” (Ivi: 100); “tipo noi abbiamo la raccomandazione” (Ivi: 103); “tipo un covo segreto” (Ivi: 106); “come quando stai tipo dall'altra parte del mondo” (Ivi: 137); “sarebbero tipo scuola” (Ivi: 237).

Alcuni fenomeni dimostrano la centralità dei fatti linguistici nell'impianto non solo stilistico ma anche tematico delle due opere perché costituiscono l'estrinsecazione dell'identità del protagonista; nel suo idioletto, per esempio, la marcatezza diatopica è la modalità con cui egli porta sé stesso nella vastità, spesso spaventosa, del mondo che vuole conoscere. Un riflesso di questa prassi gnoseologica si coglie anche in alcuni moduli esplicativi utilizzati nei testi; spesso si rilevano riferimenti a luoghi geografici noti all'autore (e al protagonista), presumibilmente familiari a chi legge, nella descrizione dei paesi visitati durante i reportage: come quando, per indicare alla madre la distanza tra Kobane e Mesher, si trova: “è tipo Rebibbia – Santamariadelsoccorso / So' tre fermate di metro” (Ivi: 17) o come nei casi in cui la toponomastica romana – e anche italiana – funge da bussola linguistica e come termine di paragone: “il quartiere mio, Rebibbia” (Ivi: 65); “Rebibbia è tutta la mia vita” (Ivi: 66); “boh, quella cosa con le dita a Testaccio significa che devi pagà il parcheggio” (Ivi: 91); “i'm from Collefer...” (Ivi: 97); “qui non è Rimini” (Ivi: 105); “è una cosa che sta a Rebibbia” (Ivi: 113); “cioè quei cani secchi e macilenti che stanno pure a Formia” (Ivi: 126); “ma che domanda da deficiente era? Ti trasferiresti in Rojava frufufu? / Porcoddue, so' di Rebibbia, non vivrei manco a Colli Aniene” (Ivi: 251); “mica ce sta scritto Rebibbia regna, sul muro di

³⁵ Rintracciato in KC anche in Giovanardi (2019: 96). Sull'uso di ‘tipo’ nell'italiano contemporaneo cfr. Voghera (2014).

Qamishilo” (Ivi: 137); “che è ‘sta foto? Pare Ostia antica / No, non è Ostia antica/ è Rojava, luglio 2015” (Ivi: 169); “solo che non stamo a Babilonia, ma a Tal Afar che comunque è grossa come Perugia” (Zerocalcare 2022: 50); “pecora, bonissima / Pare de sta’ in Abruzzo” (Ivi: 95); “bah, era mejo l’ISIS / questi hanno portato il Pigneto a Shengal” (Ivi: 110).

Il parallelismo tra le due realtà geografiche più stretto, con intento ironico, si ha in KC, quando l’autore immagina i principi del confederalismo democratico curdo applicati alla periferia romana:



Figura 1: *Kobane Calling*, p. 131.

Permanendo nell’ambito dell’analisi tematica, l’importanza e la complessità del tema geopolitico, strutturale in entrambi i testi, non ostacola la presenza di numerosi riferimenti popolari, vicini all’ambito di media, programmi televisivi, serie tv e film: *Grey’s anatomy* (Zerocalcare 2020: 55); “Boh, io in inglese capisco solo la vecchia di *Downtown Abbey*” (Ivi: 80); “Magari ci veniva a prendere Carmen San Diego” (Ivi: 106); *ragioner filini* (Ivi: 111); “anello di Frodo” (Ivi: 138); “occhi di gatto un altro colpo è stato fatt...” (Ivi: 141); “mi sembra tipo c’è posta per te” (Ivi: 146); *angry birds* (Ivi: 163); “Gandalf il bianco” (Ivi: 182); “Bruce Willis curdo” (Ivi: 188); *kill bill* (Ivi: 194); “tony montana” (Ivi: 213); “serie monster my pocket” (Ivi: 225); “L’antico vaso va portato in salvo” (Zerocalcare 2022: 18); Kurt Cobain (Ivi: 81); “sta camicia da Kurt Cobain” (Ivi: 164); “ora c’hanno tutti i capelli come gli one direction” (Ivi: 42); “Vai da Bugo e Morgan” (Ivi: 38); “è uguale a Giancarlo Giannini” (Ivi: 75). In KC, George, fratello di Peppa Pig, una serie animata per l’infanzia di grande successo in tutto il mondo, prodotta in Inghilterra negli anni 2000, non è un riferimento passeggero, come accade con *Barbapapà* (Zerocalcare 2020: 160), altro celebre soggetto di una serie francese di libri per bambini, ma costituisce un personaggio immaginario che incarna

il lettore occasionale e si ripresenta con costanza per contestare con aria polemica e superficiale il contenuto del fumetto.

Un ulteriore riflesso della contemporaneità si coglie anche nella presenza di cremonimi del marketing (Galkowski 2010: 604–624)³⁶, nomi di prodotti commerciali³⁷ utilizzati dall'autore con intento ironico; come quando, per esempio, vuole rendere la tremenda sensazione olfattiva provata in una delle stanze in cui si trova a dormire: “c'è una certa puzza di piedi, ma dopo aver dormito su tatami di una nota palestra popolare di milano, questa mi pare acqua di giù” (Zerocalcare 2020: 23), oppure nel caso in cui i nomi commerciali delle merendine – *kinder brioss* (Ivi: 24), *camilla alle carote* (*Ibidem*), *pandistelle* (Ivi: 23) – simboleggiano la disperazione del protagonista causata dalla privazione, a colazione, dei dolci della grande distribuzione cui è abituato e dall'adeguamento all'offerta di olive e formaggio, consueta per il villaggio di Meshar, vicino a Kobane, dove era ospitato.

Accanto agli usi riconducibili al livello diastratico basso, oltre ad alcuni latinismi di largo uso come *dura lex sed lex* (Zerocalcare 2022: 104); *estrema ratio* (Ivi: 106) si colloca una forma diversa di citazionismo che rimanda invece a contenuti che appartengono alla letteratura, a fatti storici oppure a personaggi pubblici italiani: “Perché stai sudando come se avessi il cadavere di Aldo Moro nel porta bagagli?” (Zerocalcare 2020: 72); “Per il potere conferitomi da Pasolini, io ti accoppo” (Ivi: 172). Il noto autore della letteratura italiana è citato da Chris Redfield, il personaggio protagonista della serie di videogiochi *Resident Evil*, definito da Zerocalcare come “unico umano in divisa di cui mi sono mai più fidato dopo il G8 di Genova del 2001” (Zerocalcare 2020: 172), mentre si accinge ad uccidere uno zombie. La citazione rimanda alla nota vicenda per cui Pasolini, dopo gli scontri di Villa Giulia tra i movimenti studenteschi e le forze dell'ordine, pubblicò su *L'Espresso* del 16 giugno 1968 la sua poesia *Il Pci ai giovani!!* che divenne, per alcuni, un pretesto per rappresentare l'autore come il fiancheggiatore dei poliziotti contro la gioventù ricca e borghese che animava le proteste di quegli anni. La letteratura italiana compare ancora in KC, quando Zerocalcare espone una posizione pacifista, in contrasto con le posizioni futuriste, rappresentate dall'immagine di Filippo Tommaso Marinetti, apostrofato come “cojone futurista” (Ivi: 233) e immaginato in

³⁶ Sui nomi commerciali v. Caffarelli (2010).

³⁷ IN KC, si trovano inoltre il nome commerciale *Fifa* che indica un popolare videogioco di calcio, divenuto simbolo di svago e di divertimento, “torneone a Fifa” (Zerocalcare 2020: 25), e il nome di un servizio di Microsoft, molto noto, che permette di effettuare chiamate e videochiamate gratuite tramite Internet “la sua ragazza in video chiamata su skype” (Ivi: 35).

un delirio bellico, costellato di onomatopree, mentre esclama “Guerra sola igiene del Pigneto!” (*Ibidem*).



Figura 2: *Koban Calling*, p. 233.

Riferimenti comuni si trovano anche in altre zone del testo, come “Tu quoque, cecco!” (Zerocalcare 2022: 19) che ricalca, ironicamente, l’ultima celebre frase di Giulio Cesare, oppure un generico rimando al ciclo arturiano, “tipo Lancilotto co’ re artù?” (Ivi: 59), o al romanzo *Don Chisciotte della Mancia*, di Miguel de Cervantes, “sancho panza do’ brasil” (Ivi: 83), ed infine allo scrittore statunitense, autore di romanzi, di racconti, di fumetti e di fantascienza oltre che di testi per la televisione, e di sceneggiature per il cinema, Joe Richard Harold Lansdale, meglio conosciuto come Joe R. Lansdale. In un caso, per descrivere una creatura mostruosa che appare in una vignetta Zerocalcare adopera il lemma boccaccesco, considerato di basso uso, *demogorgone* (Ivi: 113), che condivide la sua nobile origine con l’uso ipercontemporaneo ideato dai creatori del gioco di ruolo fantasy *Dungeons & Dragons* in cui il Demogorgone è un potente signore dei demoni.

Siccome il contenuto di entrambi i fumetti ha certamente posto un problema di traduzione e di resa dei diversi codici che il protagonista ha incontrato nei due viaggi, il contatto interlinguistico ha diverse rappresentazioni. Una prima strategia di resa del parlato di chi non è italofono è la creazione di uno stile locutorio principalmente caratterizzato dall’assenza degli articoli e assimilabile alla categoria del *foreign talk* (Bernini 2010)³⁸: “Vieni. Saliamo su tetto di moschea” (Zerocalcare 2020: 29); “bè, questa è nostra battaglia decisiva / non solo di curdi / di umanità” (Ivi: 47); “non

³⁸ Il fenomeno è stato rintracciato anche in Morgana & Sergio (2020: 36).

è formula magica già abbiamo visto come funzionava vecchio sistema di potere. Arrivava, asfaltava tutto, imponeva autorità. / Questa guerra è risultato. Quel tempo è finito” (Ivi: 132); “No. Quelle sono gabbie dove Daesh metteva teste che tagliava. / Gabbie piccole per teste. / Gabbie grandi per bruciare persone” (Ivi: 175); “Anche vetro scheggiato è colpa di isis. Auto-bomba. Esplosa davanti a me qualche mese fa” (Zerocalcare 2022: 39, 40); “noi qui siamo tutti Ezidi / neanche conoscevamo PKK prima / abbiamo conosciuto quando ci hanno aiutato a fuggire da massacro” (Ivi: 97); “adesso più fresco” (Ivi: 99); “noi donne abbiamo pagato prezzo più alto, sempre / nella storia. / E in massacro di 2014” (Ivi: 100); “allora raccontate nostra storia” (Ivi: 123). Questa strategia non è mantenuta con sistematicità; per esempio, in NS (Ivi: 15–16) il rappresentante dei curdi a Roma non usa gli articoli: “a nostro modello”, “hanno preso armi, hanno deciso di provare nostro sistema”; omette i predicati: “NO, non cambiano idea per fumetto. Ma importante raccontare Shengal almeno per due motivi.” (Ivi: 16) ma in un caso si dimostra condizionato anche dal parlato romanesco: “Da solo manco te famo annaffià le piante; in teoria tutto questo doveva essere deciso da un referendum / questo dice costituzione irachena / per Mosul, per Shengal... / ma non hanno mai fatto” (Ivi: 92).

Quando il contatto tra codici differenti non soddisfa il criterio della comprensibilità, l’autore utilizza allora una strategia grafica per interpretare un codice linguistico a lui sconosciuto:



Figura 3: *Kobane Calling*, p. 170.

In alcuni casi, nel testo, si ricorre alla traduzione, segnalata dal segno grafico dell'asterisco:



Figura 4: *Kobane Calling*, p. 107.

Anche in altri luoghi del testo, il simbolo in questione segnala una notazione linguistica; “*Daesh è come qui chiamano l’Isis” (Zerocalcare 2020: 139); “*‘Qui’ è piuttosto complicato da definire, perché non so bene dove stiamo. Sicuro è Siria.” (Ivi: 144); “*non è che si chiamano tutti heval, pensavo pure io, invece significa tipo ‘compagno’” (Ivi: 146).

Nei due diari di viaggio l’incontro tra persone di provenienza e culture differenti assume un’importanza simbolica primaria, che trova il suo corrispettivo nel contatto linguistico. Nei due fumetti si susseguono codici diversi: il turco è la lingua con cui il governo di Ankara ha dichiarato i gruppi strutturati di resistenza curda come organizzazioni terroristiche; in curdo, invece, è stato teorizzato il confederalismo democratico che professa, tra i vari principi, la libertà di scegliere la lingua con cui esprimersi a seconda dell’origine, per rispetto delle minoranze³⁹; l’inglese è la lingua franca a cui i personaggi ricorrono quando non possono contare su intermediari; l’italiano semplificato, prima assimilato al *foreign talk*, è il

³⁹ “Qui ognuno può studiare la sua lingua. Durante il regime le altre lingue erano vietate. Ora possono impararle, però giocano tutti insieme. / Così imparano la convivenza” (Zerocalcare 2020: 134).

codice fittizio con cui l'autore dà voce alle persone incontrate; il romanesco, codice urbano, individua tutto ciò che appartiene al noto e, mescidandosi con le varietà di italiano standard e substandard, diviene la voce con cui l'autore soppesa la realtà, confronta, racconta ciò che ha visto e che vuole far conoscere al suo pubblico. Sul versante contenutistico, i dati linguistici suscitano spesso delle riflessioni, semantiche e lessicali: “in Turchia c'è la lira turca, quindi l'espressione ‘non c'ho una lira’ lì suona corretta e non vintage come da noi” (Ivi: 40); “Sì, a Roma limortaccitua può essere uno sfregio o una carezza, dipende tutto da chi lo dice, quando e con che inflessione” (Ivi: 148); “non c'è un cazzo da fa', è come lì mortaccitua. Le parole cambiano tanto a seconda delle bocche da cui escono, e dagli spazi in cui risuonano” (Ivi: 149); “quella sensazione a che a Roma si chiama ‘sentirsela calla’” (Ivi: 151); “Queste sono le prime cose che si sentono a Qandil / una grande pazienza. / Una grande determinazione. / Un grande dolore. / O forse è una cosa sola che le raggrupperà tutte e tre in un nome unico, ma nel nostro mondo abbiamo dimenticato come si chiama” (Ivi: 216); “Formazione? Classi? Insegnanti? / Santoddio il lessico del dolore. Che credevo consegnato al buio medioevo di prima della maturità” (Ivi: 223); “Difatti ogni volta che qualcuno mi accolla l'aggettivo ‘coraggioso’ mi pare che sto usurpando qualcosa” (Ivi: 263); “Per agevolare la lettura, d'ora in poi tradurrò l'inglese sennò diventiamo scemi” (Zerocalcare 2022: 63); “mo', se volessimo stare ancorati alla definizione di ‘bellissimo’ della Treccani onestamente non saprei bene a che attaccarmi.” (Ivi: 93); “la parola ‘governo’ evoca immediatamente il fantasma del me diciassettenne punk” (Ivi: 129); “Rivoluzione / quella parola mi spezza qualcosa dentro. / Nel mondo da cui provengo ormai è una parodia. / Nessuno la usa per se stesso” (Ivi: 177); “nei luoghi in cui la parola rivoluzione non porta con sé nessuna ironia, ‘tra qualche mese’ è un salto nel buio. Una scommessa. Sulla vita. Sulla morte. E su tutto quello che ci sta in mezzo” (Ivi: 192).

3. CONCLUSIONE

Un registro linguistico come quello sin qui descritto, applicato ad un tema così specialistico, genera un notevole scarto nel quale si coglie la volontà politica dell'autore di divulgare al maggior numero di persone le complesse vicissitudini del Rojava e del confederalismo democratico, esaudendo così le preghiere per la diffusione della storia della resistenza curda che l'autore ha ricevuto da parte di attivisti convinti che, come afferma un personaggio di *No sleep till Shenghal*, “quando nessuno parla... quando nessuno guarda succedono massacri” (Zerocalcare 2020: 16).

Il corredo verbale analizzato non possiede nessun elemento di rispettabilità letteraria, fa un uso abbondante del turpiloquio e, al contempo, non adotta una resa sorvegliata, dal punto di vista fonomorfológico, degli elementi romaneschi. L'impiego insistito di marche regionali e dialettali, così agganciate ad una realtà provinciale, si accorda, con disinvoltura, agli inglesismi che testimoniano l'appartenenza ai sistemi culturali occidentali che hanno imposto, in molti casi globalmente, i propri universi simbolici. L'elemento verbale, privo di ogni fasto, crea un campo di tensioni che fornisce un'immagine plastica della contemporaneità da cui si può trarre una quantità considerevole di informazioni sul contesto socioculturale di produzione e di ricezione. La lingua messa in atto da Zerocalcare testimonia l'"avvicinamento [...] fra ciò che era confinato nella sfera dell'informale e il modello di scrittura dettato dalla grammatica" (Pistoiesi 2014: 349–375) ed è fortemente poligenetica: gli anglismi descrivono elementi del mondo che rimandano a concetti, invenzioni, prodotti che sono nati oltre oceano e che la lingua angloamericana "intende esplicitamente richiamare" (D'Achille 2017); gli usi diatopicamente marcati costituiscono un'identità che è locale ma anche, al contempo, generazionale e spesso sono al servizio dell'ironia, fenomeno eterogeneo, espressivo e comunicativo, in larga parte fondato sulle conoscenze condivise tra l'autore e chi legge. Il turpiloquio è, in molti casi, connesso a toni sarcastici ed è anche un'importante parte del registro informale che Zerocalcare struttura e che, insieme ai costanti riferimenti alla realtà quotidiana, condivisibili spesso dalla maggior parte delle persone adulte nate dopo il 1970, costituisce un'evidente strategia comunicativa tesa ad applicare un linguaggio popolare a tematiche complesse, solitamente trattate in contesti culturali ed editoriali specialistici.

Queste due opere, proprio in ragione dell'intricata vicenda autobiografica, politica e linguistica che le innerva, non possono essere, se non in minima parte, ricondotte alle "forme rassicuranti della comunicazione pubblicitaria" (Simonetti 2018: 293), tipiche, spesso, della letteratura che "si vende" (*Ibidem*). Attraverso le forme della popolarità, dialettale e non, le scelte espressive di Zerocalcare strutturano una personale rivisitazione dotata di un alto livello testimoniale dell'italiano d'uso contemporaneo, e riescono a divulgare contenuti complessi e politicamente impegnati, fortemente connessi alle vicende geopolitiche internazionali attuali.

BIBLIOGRAFIA

- Adamo, G. & Della Valle, V. (2017). *Che cos'è un neologismo*. Roma: Carocci.
- Alfonzetti, G. (2013). Il polylinguaging: una modalità di sopravvivenza del dialetto nei giovani. *Bollettino CSFLS*, 24, 213–251
- Barbieri, D. (2017). *Semiotica del fumetto*. Roma: Carocci.
- Bernini, G. (2010). Foreigner talk. In *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. Testo disponibile al sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/foreigner-talk_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/foreigner-talk_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (Consultato il 31/10/2024).
- Caffarelli, E. (2010). *Nomi commerciali*. *Enciclopedia dell'italiano*, Roma: Treccani. Testo disponibile al sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/nomi-commerciali_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/nomi-commerciali_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (Consultato il 31/10/2024).
- Cecchi, E. (1972). Parolacce. In Id. *La letteratura italiana del Novecento* (pp. 133–135). Milano: Mondadori.
- Cimaglia, R. (2010). *Intensificatori*, *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. Testo disponibile al sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/intensificatori_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/intensificatori_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (Consultato il 31/10/2024).
- D'Achille, P. (2011). *Italiano di Roma*, *Enciclopedia dell'italiano*. Roma: Treccani. Testo disponibile al sito: [https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-roma_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/italiano-di-roma_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (Consultato il 31/10/2024).
- D'Achille, P. (2017). *I social network e la lingua italiana, tra neologismi e anglicismi*. Accademia della Crusca. Testo disponibile al sito: <https://accademia-dellacrusca.it/it/contenuti/i-social-network-e-la-lingua-italiana-tra-neologismi-e-anglicismi/83> (Consultato il 31/10/2024).
- D'Achille, P. (2019). *L'italiano contemporaneo*. Bologna: il Mulino.
- D'Achille, P. & Giovanardi, C. (2001). *Dal Belli ar Cipolla. Conservazione e innovazione nel romanesco contemporaneo*. Roma: Carocci.
- D'Achille, P. & Giovanardi (2018). *C. Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera B*. Roma: Aracne editrice.
- Faraoni, V. & Loporcario M (a cura di) (2020). «'E parole de Roma»: *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*. Berlin, Boston: De Gruyter.
- Galkowski, A. (2010). Problemi di terminologia onomastica. Contributi per un dibattito. *Rivista italiana di onomastica*, XVI, 604–624.
- Giovanardi, C. (1993). Note sul linguaggio dei giovani romani di borgata. *Studi Linguistici Italiani*, 19, 62–78.
- Giovanardi, C. (2013). Aggiunte ai vocabolari romaneschi. Giovanardi, C. (a cura di) «Io vi ricordo ch'in Roma tutte le cose vanno ala longa». *Studi sul romanesco letterario di ieri e di oggi* (pp. 188–216). Napoli: Loffredo.
- Giovanardi, C. (2019). Sulla vitalità del romanesco nella prosa letteraria contemporanea: a proposito di Eraldo Affinati e Zerocalcare. *Studi linguistici italiani*, XLV, 84–105.

- Giovanardi, C. (2020). Sui neologismi della lettera «A» del Vocabolario del romanesco contemporaneo (VRC). In Faraoni, V. e Loporcaro, M. (a cura di), *E parole de Roma. Studi di etimologia e lessicologia romanesche* (pp. 215–226). Berlin, Boston: De Gruyter.
- Giovanardi, C. & Testa, A. (2023). Modelli linguistici del romanzo a fumetti (graphic novel) italiano. In D. D'Eugenio e A. Gelmi (a cura di), *Rappresentare per includere. Metodi, strumenti e testi per un italiano plurale* (pp. 213–237). Firenze: Cesati.
- Moglia, A. (2022). Dalla tavola al web: la lingua dei fumetti di Leo Ortolani, Zerocalcare, Sio e Fumettibrutti. *Lingue e Culture dei Media*, 6, 2.
- Morgana, S. (2016). La lingua del fumetto. In I. Bonomi e Silvia Morgana (a cura di), *Lingua italiana e mass media*, (pp. 221–255). Roma: Carocci.
- Öcalan, A. (2013). *Confederalismo democratico*. Colonia: International Initiative Edition. Testo disponibile al sito <https://ocalanbooks.com/#/>, consultato il 20/05/2024.
- Palermo, M. (2021). *Sul romanesco di Zerocalcare*. Testo disponibile al sito <https://www.leparoleelecose.it/?p=42883>, consultato il 20/05/2024.
- Pistoiesi, E. (2014). Scritture digitali. In G. Antonelli, M. Mottolose & L. Tomasini (a c. di), *Storia dell'italiano scritto, III. Italiano dell'uso* (pp. 349-375). Roma: Carocci.
- Poplack, S. (1980). Sometimes I'll start a sentence in Spanish y termino en español: toward a typology of code-switching. *Linguistics*, 18 (7/8), 581–618.
- Ravaro, F. (2019). *Dizionario romanesco*. Roma: Newton Compton.
- Sebastiani, A. (2002). La lingua nella realtà composita del fumetto. In F. Frasnèdi (a cura di), *Quaderni dell'osservatorio linguistico* (Vol. I, pp. 316–346). Milano: Franco Angeli.
- Sebastiani, A. (2009). Quale sintassi per i graphic novel? Un fumetto verso il romanzo? Sintassi storica e sincronica dell'italiano. Subordinazione, coordinazione, giustapposizione. In A. Ferrari (a cura di), *Atti del X Congresso della Società internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Basilea, 30 giugno – 3 luglio 2008)*, (Vol. III, pp. 1429–1445), Firenze: Franco Cesati Editore.
- Serianni, L. (2012). Sull'uso del turpiloquio nell'italiano contemporaneo. In "Noio volevàn savuàr". *Studi in onore di E. Radtke* (pp. 179–186). Francoforte: Peter Lang.
- Simonetti, G. (2018). *La letteratura circostante. Narrativa e poesia nell'Italia contemporanea*. Bologna: il Mulino.
- Testa, A. (2023). Diario di viaggio a fumetti. Il caso di Zerocalcare. In *Carte di viaggio. Studi di lingua e letteratura italiana*, 16, 127–146.
- Testa, A. (2024). Il graphic novel: un nuovo genere letterario e le sue possibili applicazioni in chiave di didattica dell'italiano L1. In Giuseppe Paternostro

- e Vincenzo Pinello (a cura di), *Teoria e pratica del testo. Grammatica, nuovi media, didattica, letteratura* (pp. 255–280). Palermo: Palermo University Press.
- Voghera, M. (2014). Da nome tassonomico a segnale discorsivo: una mappa delle costruzioni di tipo in italiano contemporaneo. *Studi di grammatica italiana*, XXIII, 197–221.
- Zerocalcare (2020). *Kobane Calling*. Milano: Bao Publishing
- Zerocalcare (2022). *No sleep till Shengal*. Milano: Bao Publishing.

ZEROCALCARE'S EXPRESSIVE CHOICES IN *KOBANE CALLING* AND *NO SLEEP TILL SHENGAL*

Summary

In this analysis we will consider two Zerocalcare comic reports: the first, *Kobane Calling*, recounts the stages of the author's journey in the lands on the border between Syria and Turkey, with final destination Kobane, a border town in the province of Rojava, which became famous for being the stronghold where Kurdish fighters opposed the advance of the Islamic State group in early 2015. The second reportage, *No sleep till Shengal* (BAO Publishing, 2022), develops the research on the democratic confederalism proposed by some movements of the Kurdish people, and reports the journey undertaken by the author, in the spring of 2021, to Shengal, in Iraqi Kurdistan. Among the Roman author's vast production, it was decided to investigate these two works because they are characterised by numerous expressive choices that exploit their popularity and communicative capacity to disseminate a complex geopolitical theme such as the struggle for self-determination conducted by the Kurdish people. In the course of the analysis, we will look at the attestations attributable to contemporary Italian and Romanesque, i.e. the linguistic poles most active in both works. This contribution will examine the attestations considered linguistically more eccentric with respect to the norm and invested with a symbolic and ideological value.

Keywords: *Zerocalcare*; *Kobane Calling*; *No sleep till Shengal*; *graphic novel*; *linguistic analysis*; *contemporary Italian*.